

ABONAMENTI

Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali. Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese. Un numero centesimi 5 Arretrato cent. 10 Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto QUOTIDIANO

INSERZIONI

la quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza 40 Nel corpo del giornale Lire UNA la linea Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

FATTI E CIFRE

Percorrendo con occhio indagatore, ma spassionato, i Bilanci dello Stato, il pensatore e l'economista, qualunque sia il partito a cui appartiene, è vivamente colpito da tre fatti: in primo luogo dalla somma veramente scandalosa rappresentante le spese di percezione delle imposte dirette e indirette; in secondo luogo dalla somma non meno enorme che lo Stato introita coll'immorale e indecoroso gioco del lotto; infine dalla tenuità della somma destinata alla pubblica istruzione di fronte alla cifra consacrata alla guerra, e alla repressione del delitto.

Di fatti: per introitare un miliardo e 350 milioni annui, lo stato spende 196 milioni di franchi; se quindi dal totale delle entrate si difalcano quei cespiti che non importano, pella stessa loro natura, spesa alcuna, come per esempio la trattenuta pella Rendita ecc., ne avremo la conseguenza che in Italia, grazie al mostruoso sistema di percezione inaugurato, il quale d'altronde non è che la continuazione del vecchio sistema feudale, si spende circa il 20 per cento di quanto si incassa. — Se si riflette poi che in Germania, in Inghilterra, in Svizzera la spesa di percezione, grazie alla radicale trasformazione del sistema tributario, varia fra il 3 per cento e l'8 per 0,0, si vedrà che nella nostra penisola si spende circa tre volte più che non spendano gli Stati più civili. — Continuando quindi a tirare tutte le logiche conseguenze di questo fatto, resterà provato, che inaugurandosi da noi il sistema di percezione inglese e svizzero, sopra i 196 milioni indicati, si potrebbero economizzare comodamente 62 milioni annui, ciò che avrebbe per risultato di far sparire sull'istante il deficit dello Stato. — E qui sorge spontanea sulle labbra d'ognuno la domanda: perchè dunque il governo non muta radicalmente il sistema di percezione? La risposta non è difficile: perchè preoccupandosi più della questione di partito, che dei veri interessi nazionali, non vuole disfarsi di quella immensa

legione di gabellieri, e doganieri, che forma per lui la sua armata civile.

Passiamo al secondo fatto.

Lo Stato, che per la stessa sua natura e missione dovrebbe essere lo specchio e la face della pubblica moralità, si mette invece in Italia, per avidità fiscale, nella più aperta e sfrontata opposizione colla moralità stessa. Sa il lettore a quanto ascende la somma che il governo incassa annualmente, mantenendo, incoraggiando, e sviluppando sempre più il gioco del Lotto? Apra il Bilancio attivo dello Stato, e troverà la cifra di 74 milioni. D'onde vengono questi 74 milioni annui? Dalle tasche delle classi più povere e affamate della Società, che ingannate, sedotte, trascinate da un delirio che la sola ignoranza spiega e definisce, vendono alle volte, o portano ai Monti di Pietà, gli oggetti più necessari alla vita, nella effimera speranza di uscire dallo squalore della miseria. — Taluno chiede: ma chi obbliga queste classi ciechioscose a portare a largo tributo di milioni allo Stato? È vero, nessuno; e sotto questo rapporto noi non falliremo mai alla missione di flagellare, e condannare coloro, che per la lontana speranza d'un ipotetico guadagno, si procurano una miseria certa, e una certa rovina nel presente. Ma al tempo stesso soggiungiamo: perchè l'ignoranza, e la febbre morbosa dei subiti guadagni accieca le plebi, dovrà lo Stato rendersi complice di questa ignoranza, e di questo acciecamento? Dovrà egli somministrare l'occasione, e scavare egli stesso l'abisso sotto i piedi del paese?

Dicevamo infine che nell'esame dei Bilanci attivi e passivi dell'Italia ci colpiva ancora la tenuità della somma consacrata alla pubblica istruzione, di fronte alla somma destinata alla guerra, e alla repressione del delitto. È noto che il bilancio del ministero della pubblica istruzione ascende appena a 20,000,000 di franchi; e noto altresì che il totale delle spese destinate all'esercito di terra e di mare, e rappresentate dal bilancio della guerra e della marina, ascende a 256 milioni di franchi annuali, e al ministero di grazia e giustizia, per

carceri, tribunali, carnefici, sono destinati altri 31 milioni. Da quanto precede adunque risulta evidente che mentre per distruggere e reprimere si spendono complessivamente 287 milioni annuali, per istruire invece, e quindi per prevenire il delitto di spendere appena venti milioni.

Abbandoniamo all'apprezzamento degli uomini imparziali, e dei patrioti i fatti da noi indicati: siamo convinti che tali fatti, colla voce terribile delle cifre, parlano più eloquentemente d'ogni commento.

Lugano, ottobre.

Prof. G. Ippolito Pederzoli.

Bisogna convenire che i moderati non trascurano affatto i loro interessi.

Così essi ci danno ora un esempio che i democratici dovrebbero studiare. Due collegi stanno per essere dichiarati vacanti, quello di Conegliano e quello di Piove-Conselve.

Or bene; i moderati non solo hanno i due candidati pronti, ma li hanno collocati a posto senza incaricarsi affatto delle opinioni degli elettori, neppure di quelli del loro partito.

Hanno visto che a Conegliano la candidatura dell'onor. Tenani avrebbe incontrato qualche difficoltà, epperò essi vi sosterranno la candidatura dell'ing. Gabelli, meglio accetto, come uomo indipendente, agli elettori moderati di Conegliano.

Hanno parlato con qualche elettore di Piove e Conselve ed hanno capito che la candidatura Tenani troverebbe in quel collegio appoggio presso tutti coloro che ubbidiscono al R. prefetto, e sosterranno a Piove la candidatura Tenani.

L'opposizione forse non sa che le due candidature, Gabelli a Conegliano, e Tenani a Piove sono lavorate con finissima arte segreta; — essa si limita a scrivere in qualche giornale che sta in guardia — ma però non si muove affatto. Noi crediamo adunque dover nostro di porre sull'avviso gli Elettori di Opposizione a Conegliano, ed a Piove e Conselve.

Bisogna che alla loro volta abbandonino l'inerzia abituale, si pongano d'accordo, scelgano un nome, interpellino i dimissionari sulle loro intenzioni, e comincino a prepararsi per la lotta elettorale.....

La Compagnia della Morte non deve essere rinforzata; bisogna pensare a dar corpo e vigore alla Compagnia della vita.

Riduzione degli eserciti

In questi ultimi giorni fu pubblicato in Austria dal dott. Fischhof un opuscolo, che destò molta attenzione, per dimostrare la necessità di ridurre gli eserciti continentali; perchè mantenendoli si continua ad esaurire le forze economiche dei popoli. Il Fischhof vede quanto costa al proprio paese il mantenere un grande esercito, ma è troppo buon patriota per esigere che esso dia per il primo l'esempio del disarmo, esempio che potrebbe non trovare imitatori. Il Fischhof propone che i deputati del Parlamento europeo si radunino in Congresso e protestino contro gli smisurati armamenti, che costituiscono una perpetua minaccia e recidono i nervi delle nazioni. Vedete, scrive il Fischhof, i dotti hanno i loro Congressi, la Chiesa ha i suoi Concili, il commercio ha i suoi mercati internazionali, l'arte, l'industria, l'agricoltura hanno le loro Esposizioni mondiali; ora, solo i più vitali interessi dell'Europa non troveranno un punto dove raccogliersi e far intendere i loro reclami? Il progetto del Fischhof parra un progetto da visionario, ma è pur sempre un sintomo della situazione, e l'espressione di un desiderio universale, il quale va tentando ogni via di tradursi in realtà.

Il Fischhof ha ben caratterizzato le condizioni presenti con queste parole: « La pace dei nostri giorni è una pace senza benefici. Finita la guerra non si dice più: Cedant arma togae; non si fa che nascondere l'arma sotto la toga. Perciò anche in tempo di pace il sentimento della paura non abbandona gli animi: lo spirito d'intrapresa rimane paralizzato, la speculazione si avvanza a passo cauto e a tastoni, come si camminasse sull'orlo d'un abisso. In nessun luogo serena quiete, in nessun luogo fiducia. Messa tra la polvere e la miccia, come può l'Europa vivere tranquilla e fiduciosa? »

Appendice

ERBUCCHE

VERSI DI G. L. PATUZZI

Verona. — Libreria alla Minerva. — 1875 (1)

Noi siamo doppiamente sfortunati: mentre da un lato sembra che vada sfasciandosi nell'animo degli italiani il bellissimo ideale politico così a lungo vagheggiato ed or quasi raggiunto, dall'altro svanisce o si dissolve anche l'ideale dell'arte. Gli uomini della passata generazione sentivano più fortemente di noi il concetto della patria, ed è pure fra questi uomini soli che ci è dato ricono-

(1) Giova avvertire di bel nuovo — la è cosa tanto comoda e facile il dimenticare! — che la Direzione del nostro giornale pubblica qualunque scritto che tratti di letteratura anche quando manifesti opinioni differenti dalle nostre.

Noi lasciamo che in materia di arte e di letteratura ognuno si sbizzarrisca a suo piacimento; gli è un programma un po' largo il nostro, a vero dire; ma almeno si abbia la libertà di spiatellarla come pare e piace allorchè lo scritto non versa in cose di politica.

(La Direzione).

scere alcuni campioni della poesia italiana, degni dell'antica sua fama. Guardate invece i cento giovani poetucoli che sorgono or quà, or là ad annoiarci coi loro canti nudi di vita e d'ispirazione! Essi si accontentano di farci titillare l'orecchio con qualche verso ben cadenzato, con un metro facile e gradevole, con frasi armoniche e risonanti; ma il pensiero è affatto nullo sotto la veste nebulosa e piena di fronzoli che vorrebbe rappresentarlo. È a questa scuola che appartiene G. L. Patuzzi, il quale ha dato fuori ultimamente coi tipi del Civelli a Verona un volume di versi col titolo Erbucche.

Il lettore di buon senso può dal titolo indovinare di che si tratti, e gli parrà cosa veramente ridicola che una raccolta di poesie venga offerta con un nome così strano e così scipito.

Ognuno che abbia senso di poesia e ricordi gli insegnamenti dell'arte italiana sa che i forti poeti furono anche forti pensatori, sa che invano molti letterati dei tempi trascorsi segnarono di passare ai posteri con euzoni e sonetti vuoti di fantasia, di alti sentimenti, di elevati concetti; il tempo non raccolse nemmeno il loro nome. Anche la varietà di argomenti, la facoltà di descrivere affetti diversi e diversi sentimenti è antica tradizione dell'arte e della poesia italiana. Ma nei versi del Patuzzi non troviamo né una cosa, né l'altra.

Sono sempre le solite nenie malinconiche, i soliti disinganni, i soliti ricordi. Ricorrono ad ogni

momento reminiscenze del Prati, dell'Alfardi, dello Zanella, e quasi l'autore volesse dimostrarlo una volta di più in alcune strofe ha cantato con meschinissima vena argomenti maestrevolmente espressi da quelli nelle loro opere più famose. Così dicasi delle Formiche, ove il concetto animatore della Ginestra è impicciolito, è immiserito sotto pensieri comuni ed immagini più comuni. Anzi mentre i veri poeti grandeggiano nei grandi argomenti sembra che il Patuzzi faccia il possibile per impicciolirne qualcuno, se pur viene a lampeggiare una volta dinanzi alla sua mente. Così nella Tempesta non descrive il terribile fenomeno nel conflitto delle forze della natura, ma vuol vedere la lotta negli atomi del fiore, nei pistilli etc. in guisa che quando hai finito di leggere nulla ti resta in mente, nè sai raccapezzarti, se possa succedere mai una simile tempesta. E ciò avviene per quella smania di molti verseggiatori d'oggi di voler descrivere gli eventi naturali in tutti i loro minimi particolari. Per cogliere uno di questi lo scrittore dimentica l'insieme del quadro, e perde frattanto quello spirito vivificante, che solo dà l'ispirazione e viene ad animare la tela dell'artista. Talvolta nel Patuzzi è evidente lo sforzo dell'intelletto per creare forme fantastiche: così ad es. nella breve poesia intitolata « Quando ascolta la musica »: così nella prima parte dell'altra « Ideali », ove parlando dell'aerea sembianza che gli risplende fra le notturne ombre dice:

Giù per le bianche spalle

Lungo ti scende ed erra il crin corvino

E, delle bravi labbra in sul rubino,

Ti tremola un sorriso,

« Qual non conosce questa bassa valle.

« Nereggia la pupilla

« E soave scintilla,

« Come stella Diana, il mesto viso.

Qual nuovo ideale! Quali peregrine parvenze!

Talora il concetto non è bene formato nella mente dell'autore e si presenta quindi sotto una forma confusa, o pecca di inverosimiglianza come quando parlando di una Statua bellissima osa dire:

« So che mi parve un alito

« Caldo d'amor, le uscisse

« Dalla persona e l'impeto

« Dell'Amor mio sentisse... »

Così nei versi « Ad un giovinetto » nella VII. strofa dice che vorrebbe tentare il mistero di un suo splendido ideale, quasi che un ideale e splendido non dovesse apparire e delinearsi alla mente in una forma ben rilevata e a larghi contorni. Infine possiamo dire che in nessuna di queste poesie noi troviamo uno di quei concetti potenti, pieni di vita e fecondi d'altre ispirazioni, e d'altri sentimenti per chi li legge, ed invece la mente si smarrisce in concettini, in piccole immagini talchè si potrebbero ripetere quei versi del Carpucci:

Processo Luciani

Seduta del 21 ottobre. — La stessa folla riempie la sala e i corridoi, che dà luogo ai medesimi episodi dei giorni precedenti.

Si dà lettura dell'esame scritto di Farina. Questa completa le sue rivelazioni.

Comincia l'interrogatorio di Armati: parla con calma e fioco. Invitato dal presidente, alza la voce. Fa rivelazioni gravissime sui brogli elettorali del IV Collegio di Roma, ove fu proclamato Luciani, poi lo sospende con manifesta reticenza. La difesa del Luciani vuole se ne prenda atto. Armati riserba di parlare in seguito. Luciani ascolta colla massima attenzione. Armati aggiunge altre rivelazioni sull'elezione di Trastevere; poi completa la storia dell'assassinio, parlando della consegna di danaro nell'assenza di Luciani da Roma: i particolari da lui narrati concordano colle deposizioni di Morelli e Farina. Il suo accento è improntato di sincerità e convinzione: commuove il pubblico. Il momento è decisivo. Le confessioni di Armati sembrano schiaccianti. Luciani affetta di sorridere. Armati affranto da fatica, mostra aver bisogno di riposo. L'udienza sospendesi per alcuni minuti.

Ripresa la seduta, Armati completa le sue rivelazioni, ed assiste alla lettura dell'esame scritto, che è conforme alla deposizione orale. Alle tre il presidente annuncia che si comincerà l'interrogatorio di Luciani. L'aspettazione e la curiosità sono generali. Sospendesi l'udienza; venendo ripresa, il presidente raccomanda di evitare le divagazioni.

Luciani è alquanto pallido. Tiene la destra nello sparato del soprabito, gestisce con la sinistra. Parla freddo e calmo, ma divagando, viene richiamato ai fatti. Allora parla in termini ingiuriosi, della Capitale e di Raffaele Sonzogno. Difondesi in particolari con parola fredda, analitica, aggressiva.

L'Armati lo interrompe due volte, ma viene richiamato dal presidente. Allora il suo difensore gli somministra matita e carta perchè prenda appunti. Luciani protesta contro gli sguardi imperterriti di Armati, in termini che suscitano un mororio. Narra diffusamente la storia delle ultime lotte elettorali, e la presentazione dei non elettori al gen. Garibaldi. Spiega a modo suo l'impiego dei denari prestati da Odescalchi; fa la storia del duello fra Raffaele Sonzogno e Odescalchi, ed espone le relazioni sue colla famiglia di Sonzogno. Il suo interrogatorio finisce alle ore cinque e mezzo. Ha luogo poscia la contestazione viva e drammatica di Armati, che indignato completa la storia delle schede contestate nel quarto Collegio. All'incidente prendono parte i difensori e il pubblico ministero, insistendo perchè scopra la verità. Hanno luogo altre spiegazioni da parte di Armati, Luciani, Morelli e Farina, che tutti mantengono le loro affermazioni.

L'udienza chiudesi alle sei e mezzo.

Industria nazionale

Riceviamo da un nostro lettore il seguente articolo che pubblichiamo volentieri:

« Le canzonette assettate e matte
« Ed isgrammaticate
« Borghesemente fan cagliare il latte
« E tremar lo giuncate.

Se meschini sono i concetti espressi in queste poesie è pur manchevole la forma che li veste e chi legge qualche verso e s'appaga dell'armonia ritmica può tirar oltre, ma chi vuol cogliere almeno un'immagine nuova e completa lascia il libro da parte. Quella moderna forma convenzionale che ha ereditato tutti i difetti del Prati e dell'Alfieri qui campeggia sovrana.

Spesso è evidente il contrasto fra chi vorrebbe usare una forma spontanea e popolare e chi, costretto dalla necessità della rima, deve adoperare vocaboli propri solo della poesia classica come quando dice parlando d'una statua:

« Sopra il suo bravo zoccolo
« Stava ritto in disparte
« Un personaggio storico
« Leggendo delle carte ».

e poi

« Qui un semidio dell'Ellade
« Torcea le membra in lotta,
« Gli guizzavano i muscoli
« Per la persona tutta. »

Talora la parola è affatto inadatta a riprodurre l'idea, che quindi a stento viene compresa come nella seguente strofa a pag. 43:

« In moltissime località d'Italia, e specialmente alle falde delle Alpi, e degli Appennini, sonvi distesissimi depositi di *Schisto Bituminoso* che giacciono quasi inoperosi, perchè come combustibile in natura non stanno al confronto dei carboni fossili, e distillati danno prodotti che non reggono alla concorrenza dei Petroli.

I tecnici e gli industriali però non si disanimarono, e non trascurarono studi ed esperienze per usufruttare una sorgente di ricchezza nazionale che minacciava di rimanere indefinitamente improduttiva.

Che vi sieno riusciti lo prova in gran parte l'ingegnosa applicazione che ne fece l'ing. Brillo il quale dagli *Oli pesanti di Schisto Bituminoso* estrae un *Gas luce* che regge al paragone di quello tratto dai *migliori carboni fossili* dell'Inghilterra, per splendidezza di fiamma, per potenza illuminante, per resistenza ad alte pressioni, e per inalterabilità.

Col suo sistema delle *Caldaje tubolari* l'ingegnere Brillo, a pari quantità di materia prima, ricava dagli Schisti un prodotto triplo di Gas, che per tal modo viene a costare pressochè la metà meno di quello ottenuto coi carboni fossili e coi petroli.

Le applicazioni recenti di questa nuova industria diedero splendidissimi risultati, ed anche l'ultimo Gazometro costruito dal signor Brillo a Ca-Conti presso Este nulla lascia a desiderare poichè soddisfa pienamente ai dettami della scienza ed ai principii della economia.

Ecco per tal modo aperta all'industria nazionale una via per sottrarsi in gran parte all'onerosa importazione dei costosissimi carboni fossili, ai quali possono sostituirsi, per la produzione del Gas-luce gli Schisti Bituminosi, con immenso vantaggio economico dei produttori e dei consumatori. »

B. E.

Notizie Italiane ed Estere

Il giorno 21 il treno che arrivò da Milano alle ore 6, 40 dovette fermarsi prima di Casalpusterlengo per un intoppo sul binario. Non vi furono disgrazie. Appena il treno si mosse, una schioppettata fu scaricata contro il treno.

Dicesi che il principe di Bismarck abbia telegrafato a persona autorevolissima in Italia, significandole come abbia ferma speranza di recarsi nel prossimo inverno a Roma, per corrispondere alle infinite gentilezze del Re, e dei suoi ministri. Crediamo non andar lungi dal vero, aggiungendo che di questo proposito del Cancelliere dell'Impero, qualche membro del Gabinetto italiano fu già confidenzialmente informato.

Si annuncia un importante successo delle truppe turche e la sottomissione di più che 40 villaggi erzegovesi e bosniaci.

Tutti gli fusorti compresi i Serbi e Montenegrini sono scoraggiati.

I turchi proseguono il vittovagliamento della grande artiglieria di campagna.

Molti sbarchi avvengono in Tessaglia, nei golfi di Volo e di Salonico.

« Fui solo e mesto anch'io, perchè nel petto
« Piccolo mondo a me stesso ignorato
« Di fantasie lucenti era costretto
« Lo stuol beato ».

Nella grammatica si conforta nei seguenti versi a pag. 45:

« Tu pur, tu pure un di giovin poeta
« Altre angosce che queste sentirai
« L'ideal che ognor fugge e ognor ci asseta
« Rincorrerai. »

ove il *rincorrere* è usato a torto transitivamente. Sono pure ridicole e degne del seicento certe frasi come queste: *flammeo raggio di sole, sentier caprino, barchettajuol, corrier fanciullo*, ecc.

Il Patuzzi ha poi una speciale adorazione per i diminutivi; cominciamo dalle *erbuccie* e troviamo le *nuvolettine, le gambucce, le membrucce, le vocette, le vocettine*. E questo un saggio degli errori e dei difetti, che abbondano nelle *erbuccie* del Patuzzi, egualcite ed appassite quanto la decenza non avrebbe permesso che si presentassero al pubblico. Ed abbiamo insistito così fortemente, perchè siamo convinti della necessità di menare la frusta a piene mani, senza pietà e senza cerimonia sui corruttori del gusto italiano ora specialmente che in grazia d'un bene architettato sistema di mutuo incensamento molti fra essi guadagnano immeritata celebrità.

Un giovane

Il *Peter Lloyd* assicura che la lista civile del Sultano ascende realmente a 80 milioni di franchi e circa 6000 persone vivono nel palazzo imperiale.

Il nuovo yacht del Sultano costò dieci milioni di franchi. — E nell'Erzegovina si muore dalla fame!

Nel cantone di Ginevra sono terminati gli inventari delle chiese delle parrocchie cattoliche che non hanno ancora eletto i consigli parrocchiali.

Il popolo del cantone di Berna dovrà votare domenica, 31 ottobre, le due leggi sugli attentati alla pace religiosa e sugli stipendi dei maestri delle scuole primarie.

Il gran consiglio con un messaggio raccomandò al popolo l'approvazione dell'una e dell'altra legge.

Notizie da Belgrado recano che mentre le feste per il matrimonio del principe avevano preso l'aspetto della vera gioia popolare, a gran dispetto dell'Omladina, giunse la nuova che Serber Pascià aveva fatto appiccare in Pupovo 7 dei primati erzegovesi, per cui la agitazione si ridestò e l'odio contro i turchi è in continuo aumento per le violazioni territoriali che si commettono da parte delle truppe turche.

Il governo serbo ha dato incarico al suo agente Magasinovic di constatare presso la Porta le succedute violazioni territoriali e far energico reclamo.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

21 ottobre.

Venezia ha pagato il suo tributo di sangue. La testa di uno dei suoi cari figli fu mozzata dalla scimitarra turca, e gli spruzzi fumanti macchiarono ancora la moderna civiltà.

Antonio Pagnalin nel fiore degli anni, gentile della persona, di tempera mite; d'animo grande, forte nelle domestiche aversità, laborioso, intelligente egli non è più per aver amato ogni popolo come fratello, e per esser volato in soccorso di chi gemeva sotto il peso della più esecrata tirannide, la tirannide Mussulmana.

Le sue ultime parole, prima della partenza da Venezia, mi resteranno eternamente scolpite nel cuore, e avrò sempre dinanzi alla mia memoria il suo viso infiammato, gli occhi lucenti, e i moti rapidi delle sue braccia che attestavano l'interno commovimento dell'animo profondamente indignato.

« Poveretti — dicevami — sono pochi, chi li incoraggia, chi li aiuta?... sono giovani, sono sano, vo' da loro, e molti facciano come me. Vogliono spezzate le loro catene, chiedono uguaglianza, e libertà... e noi italiani resteremo sordi, inerti! oh no, mai, la mia partenza sia un esempio e voi, caro signore, raccomandate a chi scrive nei giornali di non dir tanto male di noi... » (1) e stringevami la mano. Semplici parole; ma quanto sentimento in esse, quanta eloquenza, quanta virtù!

Non dimentichiamolo nessuno questo generoso giovane, e la storia registri il suo nome fra le vittime gloriose della democrazia veneziana.

L'Associazione del progresso voleva convocare subitamente i suoi soci per richiamare sopra questo fatto l'attenzione del governo; ma saputo come il ministro degli esteri avesse già spedito le sue rimostranze a chi si spettò, desistette, e sta ora attendendone i risultati.

Si parla ovunque che per l'impianto del nuovo giornale « *La Venezia* » furono incontrate delle difficoltà finanziarie gravissime, quanto inaspettate: e si parla ancora, come per la redazione di questo giornale avverranno certe combinazioni di persone affatto inattendibili.

Vedremo vedremo; intanto si assicura che il *Rinnovamento* è in serie preoccupazioni per l'anno venturo, e che i di lui proprietari o sostenitori, hanno in animo d'impiegare altrimenti i loro capitali.

O per una ragione o per l'altra Venezia avrà sempre dei pubblicitari servi.... e, come dice il proverbio: da cosa nasce cosa.

Ieri sera gran folla al teatro Goldoni per rivedere l'operetta francese *Giroflè Giroflà* del maestro Lecocq. L'esito fu maggiore di quello dell'anno scorso, e il pubblico rise, applaudì, e chiese il bis di tre pezzi.

Se l'impresario deve essere colmo di gioia per tale riuscita, il filosofo, il pubblicitario, il poeta, l'artista devono invece essere ben tristi, e chiedere uo a l'altro dove condurrà questa fatale invisione di buffonerie le quali convertono il palco scenico in un lupanare, e riducono l'arte ad essere sordida turcimanna di lascivie e null'altro.

La musica si univa, una volta, alla poesia, per addolcire maggiormente i costumi, ora e l'una l'altra si danno indegnamente la mano per rilassarsi e corromperli.

(1) Presentava le atroci malignità di *Fanfulla* e di altri giornali più infami.

La musica è la poesia altravolta facevano sentire all'anima, la dolcezza, la pietà, la tenerezza, il piacere, ora tuttedue eccitano il riso più svergognato, e fanno ardere i sensi.

Altra volta, Goldoni, Metastasio, Pergolesi, Paesello, Rossini, Donizzetti, ora Hoffenbach, Hervé, Lecocq, Letterier, Gilla, Wanloo — e altri di questa levatura.

Se si pensa che fra tutti i piaceri, non ve n'ha uno come quello della musica che penetri e corrompa insensibilmente lo spirito, è da temere assai che un tale cambiamento non apporti gravissimi danni all'Italia. Platone stesso, affermava che non può farsi cambiamento nella musica senza farlo di pari nella costituzione di un paese!

Ora non penseremo noi a mettere un freno a questa pericolosissima importazione?

Si, è duopo che primo il pubblicitario alzi la sua voce, e condanni alla ignominia l'operetta francese, e che egli si rivolga ai signori impresari e dica a loro perseverantemente, come qui da noi abbiamo il più ricco tesoro di opere buffe immaginabile; e che quest'opera buffa, nostra, italiana, è capace di divertire dieci volte tanto il pubblico, quanto la più scollacciata operetta francese. Nè fa bisogno ricorrere al secolo passato, poichè il decimonno solo può offrire una cinquantina di capolavori i quali sulla scena non paventerebbero concorrenza d'alcun capo lavoro francese.

Arroghi che il ritorno alla opera comica italiana, invoglierebbe i giovani compositori a battere la medesima via, nè si vergognerebbero più di coltivare il loro talento per eccitare artisticamente la sana e onesta allegria del pubblico.

Dunque a noi, e si cominci la patriottica impresa.

Olandra.

Venezia. — A definire la nota questione tra il signor Ullmann Giuseppe, autore drammatico, ed il signor Angelo Morolin, capo-comico, le parti stabilirono d'accordo di rimettersi ad un giuri. Il signor Ullmann ha nominato a quest'uopo i signori Salmi Vittorio e dott. Galli Roberto, i quali accettarono l'incarico.

Maniago. — Il ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha privato del posto di Sub-economista distrettuale di Maniago quel parroco G. F. che nella domenica 29 agosto p.p. sarebbe permesso d'inviare dall'altare contro le autorità locali per questioni di suo privato interesse.

Rovigo. — La notte del 20 ignoti ladri penetrarono in casa del sig. Moretti, ove non si trovava che la cameriera, la quale, chiusa nella sua stanza, non intese che qualche indistinto rumore che attribui allo imperversare della bufera.

La stanza del domestico fu completamente svaligiata.

Il giorno 22 fu estratta da un pozzo della contrada Fosse una camicia di donna intrisa di sangue: su ciò molte sono le voci, molti i sospetti e molte le accuse; l'autorità investiga.

Domenica a Rovigo si darà lo spettacolo della tombola, il cui incasso sarà a vantaggio del Pio Istituto.

Cronaca padovana

Borseggio, ricupero, arresto. — Una donna ed un uomo stavano stamattina (23) contrattando in Piazza Corte Capitana per acquistare alcune camicie.

Mentre erano occupati in tale faccenda, passò loro daccosto un omicciatolo sciancato, piccolo, brutto, una specie di Tersite da strappazzo, che barcollava, e sembrava ubriaco —; nel passare loro vicino, quel figuro li urtò e l'uomo avvertì un piccolo strappo presso la sacoccia della giacchetta, ma non se ne diede pensiero. Si lagno soltanto del brutto garbo dello sciancato, e poi attese nuovamente ai suoi affari — Il mariuolo si allontanò prima a passo lento ed incerto, come fanno gli ubriachi, ma poi affrettò il passo, anzi prese un'andatura che somigliava molto alla piccola corsa, quale potevano però permettergliela le sue gambe che nulla hanno di comune colla linea retta.

Passarono pochi minuti, e il pover'uomo che contrattava le camicie mise la mano in tasca, e non vi trovò più il portafogli — Il dolore, la confusione dell'infelice si possono più facilmente immaginare che descrivere — Ma una specie di provvidenza vi gliava il presso sotto la spoglia di due guardie di pubblica sicurezza che videro lo sciancato loro vecchia conoscenza, ladro e noto borsaiuolo camminare a passo accelerato, e come chi fugge qualcuno, qualche cosa, o perfino se stesso.

Un sospetto sorse tosto nelle guardie sebbene nulla sapessero dell'avvenuto borseggio; inseguono l'omuncolo, e gli dimandano ove e perchè corra — Vado pei fatti miei — Benissimo, ma prima venga pei fatti nostri, e ci segua in caserma.

L'omuncolo fu contrariato a quell' invito che non entrava nel suo programma anzi lo sconvolgeva — ma dovette accettarlo. — Che cosa tenete così stretto in tasca? — gli domandano gli angeli custodi. — Il mio portafogli, risponde il Tersite. — Ah! il vostro? avete un portafogli voi? Intanto erano arrivati.

— Vediamo il portafogli —; e glielo e straggonno dalle tasche, senza lasciarglielo vedere, era grosso e pesante — doveva essere ben fornito. Appena levato dalla saccoccia, il Delegato incaricato dell'interrogatorio, chiede al galantuomo:

— Dunque il vostro portafogli di che colore è?

— Rosso. — Invece quello era nero. — L'infelice non aveva indovinato; il D. o Mercuro lo abbandonava.

— E quanto denaro contiene? — Vantirè, o ventidue lire circa. — Oh! oh! e come possedete tanto denaro? — È frutto dei miei risparmi, risponde con voce commossa il mariuolo.

Il delegato guarda nel portafogli e conta: erano 68 lire in biglietti di Banca.

— Amico mio, voi non conoscete le vostre ricchezze. Nel vostro portafogli sono 68, non 22 lire — che siensi moltiplicate da sé colla generazione spontanea! no, perchè i biglietti son tutti maschi, vi pare? e poi il portafogli è nero, e il vostro dovrebbe essere rosso. Che forse qualcheuno v'abbia rubato il vostro, e sostituito, per farvi una cattiva burla, questo qui?

L'omuncolo non rispose più; si senti condannato.

Per lui la era spacciata.

Intanto una povera donna, tutta piangente corre all'ufficio e denuncia il furto patito dal suo sposo pochi minuti prima, del portafogli colle 68 lire. Non potea capitare più a proposito. Il ladruncolo fu riconosciuto, ed il tacinoso pure fu dal proprietario riconosciuto. Così nel breve spazio di una mezz'ora si ebbe un borseggio, un arresto, un ricupero, e fra pochi giorni, forse per citazione direttissima si avrà una condanna. Non potrà dirsi che si sia perduto il tempo.

Notizie militari. — Tra il giorno 29 e 30 del corrente mese avrà luogo il licenziamento in congedo illimitato, degli uomini di seconda categoria della classe 1853, che si trovano sotto le armi ai distretti o ai reggimenti d'artiglieria.

— Nel prossimo mese di novembre i militari delle compagnie alpine appartenenti alle classi 1846 e 1847, e alle seconde parti del contingente di 1, categoria della classe 1850 e 1851, saranno chiamati all'istruzione presso le sedi dei battaglioni.

Alberto Mario, reduce da Milano, prima di recarsi a Lendinara si fermò nella nostra città, ove per alcuni giorni attenderà alla pubblicazione d'un suo libro.

Noi come gli abbiamo stretto la mano in privato, mandiamo ora al nostro egregio amico, all'intemerato patriotta un saluto e un augurio pubblicamente.

Programma dei pezzi che il primo reggimento fanteria suonerà in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 alle 7 1/2.

1. Marcia Napoleone — Minetti.
2. Sinf. Polito — Donizzetti.
3. Mazurka Giulia — Snyo.
4. Scena e Aria Torquato Tasso — Donizzetti.
5. Polka Elisa — D. Faggioli.
6. Pout-poury Faust (2.a parte) — Gounod.
7. Valzer — Strauss.

Rivista settimanale commerciale

La Rendita italiana nella decorsa settimana subiva un leggero ribasso e chiudeva a 78 75.

Il Prestito Nazionale a 60.

I Pezzi da 20 franchi lire 24 54.

Le doppie di Genova a lire 84 20.

Fiorini d'argento V. A. lire 2 48.

Banconote Austriache — 2 37.

Mercuriale dei cereali

Frumento da Pistoria L. 63 — nuovo 00 — Mercantile 59 — nuovo 00 — Pignoletto 40 — Giallo 36 — Nostrano 34 — Segala 44 — Avena nuova 31 (il moggio padovano ettolitri 3 47).

Movimento degli esercizi di comm. e d'industria

Nuovi esercenti. — Bezzali Luigi commissario Via Gatta N. 972.

Cassazioni. — Parpaiola Pasquale negoziante di burro Via Belle Parti N. 697 ed in frazione di Torre comune esterno.

Melati Bettini Filomena vendita ricami e filati Via Dello N. 486.

Traslocchi. — Drog Antonio laboratorio cappelli

da Via Pozzetto N. 234 a Via Patriarcato N. 810 in città.

Cappello Andrea impresa trasporti a domicilio da Piazza Garibaldi num. 1214 A. a Via S. Fermo numero 1256.

Benetello Antonio, Banco prestiti sovra pegni, da Via Morsari N. 4117 A. a Via Due Vecchie numero 332.

Recentissime

Come ci annunziò un dispaccio da Milano il Governo è intenzionato di riaprire la Camera dei Deputati entro la prima metà di novembre.

Sappiamo che nel primo periodo dei lavori parlamentari, ossia fino alle vacanze di Natale, l'assemblea dovrà occuparsi delle convenzioni Ferrovie, e dell'approvazione dei bilanci preventivi del 1876. Esaurite queste materie, la prima sessione della 12. Legislatura sarà dichiarata chiusa; e la nuova s'inaugurerà coi primi dell'anno con la consueta solennità del discorso reale.

Sappiamo che il ministro Guardasigilli, d'accordo coi suoi colleghi dell'interno e dei lavori pubblici, ha preso le disposizioni affinché qualunque resoconto del processo Sonzogno che venisse pubblicato dai giornali stranieri sia subito sequestrato al confine e presso tutti gli uffici postali del Regno.

Il banchetto d'addio offerto dai signori Sonzogno ai giornalisti esteri nel Ristoratore della Borsa, riuscì splendidissimo.

Vi assistevano, fra gli altri: Alberto Mario corrispondente del *New-York Herald*; madama Withe-Mario, corrispondente del *Daily News*; il sig. Trollope corrispondente dello *Standard*.

Teodoro Moneta, direttore del *Secolo*, aprì i brindisi con un applaudito saluto alla stampa dei due mondi. Trollope fece un brindisi al *Secolo* ed alla cortese ospitalità trovata nei suoi uffici messi a disposizione della stampa. Kohn mandò un saluto al capo della casa Sonzogno, Edoardo, assente. Jaubert all'alleanza dell'Italia colla Francia. Il prof. Giulio Schanz propinò all'Italia. Cavallotti all'alleanza delle quattro nazioni.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

22 ottobre.

(E.) In occasione delle feste splendidissime celebrate a Milano in onore del vecchio imperatore di Germania, accadde un fatto che nessuno si prese la cura di commentare (1) ma che dimostra maravigliosamente quale conto facciano in Italia della libertà i ministri stessi del regno.

Nello spettacolo di gala che ebbe luogo al teatro massimo di Milano coll'intervento dei due sovrani, mentre la platea, le loggie ed i palchetti erano gremiti di una folla festosa e plaudente, si è osservato un punto nero lievissimo ed appena percettibile.

Un palchetto del teatro, appartenente certo, come diceva il Parini, a qualche « lombardo Sardanapalo », era affatto vuoto perchè il proprietario — non solo non aveva voluto rendere omaggio colla sua presenza all'imperatore di Germania il quale permette nei suoi Stati la politica di Bismark e la legge Falk — ma non credette bene neppur di cederlo per quella sera ad un amico o di affittarlo a qualche forestiere.

Or bene, il sig. Cantelli, ministro del regno d'Italia che ha un sovrano il quale ripete il suo titolo dalla « volontà della nazione », vedendo vuoto il palco non esitò a farlo aprire con la forza dagli agenti di pubblica sicurezza.

Mi duole assai di dover fare il paragone, ma domando a tutti i Veneti se i luogotenenti, o i governatori, o gli intendenti dell'Austria si permisero mai siffatte prepotenze.

Ne hanno commesso certo di peggiori in quanto ad « umanità », ma credo che non ne commettessero mai di uguali per ciò che riguarda la « convenienza » dei fatti e la « rispettabilità » del loro governo.

Ma se anche ne avessero commesso, che io — veneto — non rammento — sarebbe forse questa una giustificazione plausibile pel ministro Cantelli? Non vi deve dunque essere nessuna differenza fra il governo dispotico dell'Austria prima del 1866, e l'attuale governo parlamentare d'Italia? fra un governo « di conquista » ed un governo « nazionale »?

(1) Quando il vostro corrispondente leggerà il nostro giornale di venerdì p. p. certamente conoscerà che noi abbiamo commentato e seriamente il fatto di cui egli ci parla in questa sua.

(La Direzione)

Io non ho sicuramente nessuna tenerezza per i lombardi « sardanapali » — ma dico e sostengo che l'ordine dato dal ministro Cantelli di sfondare la porta di un palco di proprietà privata, dimostra come egli non conosca affatto che cosa significhi la parola « libertà ». In Inghilterra queste cose non accadrebbero certo, ma, se mai un ministro briaco se le permettesse, il proprietario del palco lo farebbe processare ed i tribunali lo condannerebbero.

Cantelli ha ricevuto un'educazione politica del tutto contraria a quella che deve avere un ministro dell'attuale Regno d'Italia, e fa oggi quello che avrebbe fatto sotto la duchessa di Parma, senza neppure immaginare che la diversità dei tempi e delle istituzioni lo dimostrano o stolto o nemico del suo Re.

Il processo Luciani figurerà fra i più celebri d'Italia e d'Europa. Non potete immaginare l'interesse e la curiosità che ha destato. Ieri assisteva al dibattimento anche il ministro di Russia. I fratelli di Sonzogno hanno gli stenografi perchè vogliono pubblicare tutto intero il processo che immagino non si potrà raccogliere in un solo volume. Con questa pubblicazione rivendicheranno la memoria del fratello e nello stesso tempo faranno una speculazione.

A proposito di questo processo, ho osservato una cosa che non posso a meno di riferirvi.

Siccome l'interesse e la curiosità sono così grandi come vi dissi, riesce difficilissimo a qualsiasi persona di procurarsi un biglietto d'ingresso. Ieri, per mo' d'esempio, dovei prestare il mio ad un amico che è deputato e che ad onta di ciò non avrebbe potuto entrare in altro modo. Vi sono dei vecchi magistrati che ci vorrebbero andare o che non ci riescono.

Ebbene, tutti i giorni vi sono nei posti distinti un quindici o venti ufficiali di ogni arma i quali entrano... perchè sono ufficiali.

Non so se i vostri lettori si maraviglieranno, ma io dico che nei paesi veramente liberi queste cose non accadono. Aggiungo poi, fra parentesi, che se io fossi ufficiale, non cercherei neppure di entrarvi. Mi parrebbe di abusare della divisa.

I primi posti che gli ufficiali devono occupare sono al fuoco e non già nell'aula dei tribunali.

Telegrammi

Agenzia Stefani

MILANO, 23. — L'imperatore ha decorato i ministri, le cariche civili della Corte, e le autorità di Milano diversi ordini.

L'imperatore intervenne al Teatro della Scala in forma privata nel palco prosenio col Re. La principessa Margherita e la Duchessa di Genova erano nei palchetti di corte.

L'imperatore fu applaudito vivamente.

PARIGI, 22. — Nigra presentò oggi a MacMahon il colonello e il capitano, nuovi addetti militari alla legazione italiana di Parigi.

MADRID, 22. — 5 generali, 16 colonnelli, otto capi di battaglione, 54 capitani, 5 preti, e molti carlisti sono internati in Francia in questi ultimi giorni.

Il generale Pucheta, 98 carlisti si sono sottomessi a Gerona, vi furono molte altre presentazioni dal nord e dall'Aragona.

Il debito fluitante 1 ottobre ascendeva a 519 milioni di pesetas. L'emolumento al Nunzio e le altre spese del Culto in Spagna sono fissate a 2670 mila pesetas.

RIO-JANEIRO, 21. — La contessa d'Eu e il neonato continuano perfettamente bene.

MILANO, 23. — L'imperatore aveva intenzione di andare stamane a Como con un piccolo seguito e quindi recarsi a Bergamo per raggiungere il treno reale, ma invece partirà al tocco da Milano.

Il Re esternò il desiderio di fargli vedere ancora le truppe. L'imperatore accondiscese. Le truppe saranno schierate sul suo passaggio.

Ieri l'imperatore recessi nella chiesa protestante.

La distribuzione dei regali e delle decorazioni da ambe le parti fu ricca.

Il Re partirà alle 3 e mezza per Torino.

MILANO, 23. — L'imperatore accordò una udienza particolare al sindaco, al quale disse che conserverà indelebile memoria dell'accoglienza avuta a Milano e conversò seco familiarmente.

L'imperatore insignì del cordone della Corona il sindaco, ed il prefetto, e del cavaliato dello stesso ordine gli assessori Labus, Servolini, Annoni, Cicogna, Sanseverino, Vitadini ed altri cittadini.

MILANO, 23. — L'imperatore è partito alle

13¼ accompagnato alla stazione dal Re, dai principi, dalle autorità, dai ministri, dai presidenti del parlamento, e dalla Legazione di Germania.

La strada era imbandierata, le truppe schierate ai lati e grande folla anche entro la stazione.

Montato in vagono diede una stretta di mano al Re e salutò cordialmente la folla. Accompagnarono l'imperatore, oltre il seguito, Cialdini e Kaudell.

MILANO, 23. — Il Re è partito alle 4 e mezza accompagnato dal principe Amedeo, e dal loro seguito, salutato dalla popolazione lungo le vie. Le autorità ed il principe Umberto lo accompagnarono alla stazione. Gli altri principi ed i ministri partiranno stasera.

L'imperatore elargì 12000 lire per i poveri. Cialdini non accompagnò l'imperatore, perchè fu da lui dispensato.

BELGRADO 23. — La Scupcina approvò la legge sulla pubblica sicurezza. Molti deputati domandarono che la Scupcina si aggiorni ad un mese a datare dal 30.

BERLINO 23. — Secondo la *National Zeitung* il ministero discuterà il progetto che regola la sorveglianza governativa sui beni dei vescovi cattolici. Il progetto sarebbe conforme alle leggi sulla sorveglianza governativa sui beni delle comunità cattoliche.

ROMA, 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data 20 ottobre che convoca il Senato e la Camera pel 15 di novembre.

PARIGI, 23. — Il prodotto delle imposte nei nove primi mesi oltrepassò di cento milioni il periodo corrispondente dell'anno 1874.

VIENNA, 23. — La *Presse* annunzia che le trattative con Luzzati per rinnovamento del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria progrediscono favorevolmente e termineranno oggi.

Il Consiglio d'amministrazione di Francia delle Sud-Austria dichiarò che il pagamento a conto del dividendo 1875 non si effettuerà il 1. novembre, perchè il risultato della discussione del 1875 non è ancora fissato.

COSTANTINOPOLI, 23. — Una circolare del gran visir ai governatori delle provincie circa la formazione dei consigli amministrativi raccomanda ai governatori di sorvegliare che i membri eletti godano realmente la fiducia delle diverse classi della popolazione.

PARIGI, 23. — Ieri dopo il ricevimento da MacMahon di Nigra, del tenente colonnello Lanza e del maggiore Raccagni, essi furono ricevuti da Cissey.

Raccagni rimpiazza Lanza come addetto militare della legazione.

MADRID, 23. — La *Correspondencia* dice che Dorregaray fu posto in prigione a Duranza. Simeoni andrà domani a Cadice per consacrare il Vescovo di Valparaiso.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Ballotti-Bon diretta dall'artista cavalier Peracchi questa sera rappresenterà:

Il Suicidio

Commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

seguita il 23 ottobre

58 - 38 - 43 - 34 - 8

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ogassanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale.

(1123)

Farmacia Chimica di Luigi Ponzoni

MILANO — 11, VIA CAPPELLO, 11 — MILANO

PREMIATO CON MEDAGLIA

Elisir corroborante. — È eminentemente corroborante, stomacico, tonico, vermitugo, antifebbre.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1,50 la mezza bottiglia.

Sciroppo al Lattucario. — Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarrhi, tisi, asma vizi di cuore ed in tutte le nevralgie — Lire 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. — Tergendo le gengive con questo liquido, rinfrenca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e flussioni. L. 1 al flacone.

Pittura Antiscabbiosa. — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoge. — Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriaci e nella clorosi. L. 2,50 alla scatola.

Pillole antigotose ed antinervose. — Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spossmodiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonococica. — D'incontrastabile effetto

guarisce ogni sorta di scolo venereo anche il più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti a la codeina. — Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 1 alla scatola.

Specifico liquido. — Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2,50 al flacone.

Sciroppo vermifugo, purgativo e febrifugo. — Per ragazzi d'ogni età e sesso. E certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vere pillole dell'Albiolo. — È la loro virtù incontrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. — Raccomandato nella scrofola. Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitidi. L. 2,50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. — Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose. L. 1,50.

Sughi amari concentrati. — Per la preparazione estemporanea del decotto nella cura primaverile. L. 1,20.

Pillole ricostruenti. — Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le specialità suddette trovansi alla Farmacia del Pozzo d'oro, Via S. Clemente in Padova

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

PILLOLE

di estrato di sangue bovino, o ematiche

IN SOSTITUZIONE AI PREPARATI DI FERRO

La virtù ricostituente del sangue fresco è ormai così nota che a Parigi si è istituito uno Stabilimento per la somministrazione di esso, e qui a Milano, al macello pubblico, da qualche tempo accorrono persone bisognose di quel sussidio; se nonchè la ripugnanza provata di più ed ingoiarlo, ha suggerito un processo di estrazione dei principi costitutivi del sangue stesso sotto forma di pillole inalterabili, equivalente ciascuna ad un cucchiaino di sangue fresco (grammi venticinque).

L'Estratto è preferibile ai vari rimedi finora usati nell'anemia, superandoli per più facile digestione e pel complesso di tutti i principi organici.

Viene quindi raccomandato in tutti i casi d'impoverimento del sangue, sia per tisi polmonale, sia per distrofia, come per scrofola, rachitismo, osteomalacia, sia per perdite sanguigne, diarree, difetto di nutrizione, clorosi, mancanza di mestruai, convalescenze prodotte da lunghe malattie.

Flacone da 80 pillole L. 2,50.

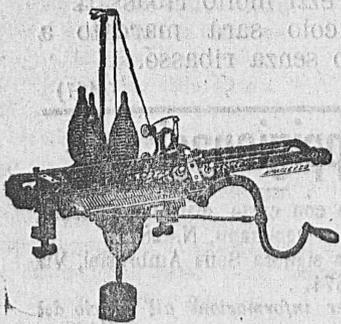
Estratto di Camomilla

L'Estratto di Camomilla per l'azione antispasmodica che esercita sulle fibre nervose è assai vantaggioso in molte malattie, e principalmente nelle coliche, nelle gastralgie, negli isterismi e nelle flatulenze.

Prezzo L. 1 al flacone.

Preparati speciali della Farmacia Ravizza di G. Maldifassi — Milano.

Per la vendita in Padova — Farmacia Pianeri e Mauro Via dell'Università. (1153)



Macchine per Maglierie

DELLE MIGLIORI FABBRICHE

D'AMERICA

In via S. Giovanni delle Navi N. 1846 trovansi il Deposito delle suddette Macchine a prezzi vantaggiosi.

Vendesi pure una quantità di calze di lana e cotone, ed altre maglierie. (1172)

Dette Macchine si nolleggiano

NON PIU' GOTTA

Specifico contro la Gotta e le vere Nevralgie

DEL CHIRURGO

CARLO CATTANEO

32 anni

di continui pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i Documenti riportati e legalizzati. — O' a mediante Rogio 30 dicembre del 1874 la Ditta Bellino Valeri ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo della Bottiglia grande L. 12.—

" " " piccola " 6.—

Dirigere le domande con Vaglia Postale al Chimico Farmacista VALERI-VICENZA o al Deposito presso il signor Uliana Giovanni Farmacista in Padova. (1157).

AGHI, OLIO, FILATI di cotone, lino, seta, speciali per

MACCHINE A CUCIRE

Riparazione di qualunque Macchina a Cucire

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI-COLERICO

finora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.35

Ai sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano. Liquore rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

ANCONA, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto

Vendita in Venezia presso l'Agenzia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4528.

FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengossi, Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione e premessa

qualifica del sig. dott. Pietro Mengossi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Furlan.

VERO FEBBRIFUGO

del farmacista

G. Antonio De Munari

DI CITTADELLA

(Provincia di Padova)

Rimedio di sicuro effetto contro le febbri a tipo, e contro il ritorno delle medesime.

Venti anni di continui successi constatati dalle concordie dichiarazioni dei più distinti pratici d'Italia ed Esteri, l'approvazione ottenuta nel 1858 dal Collegio Medico di Firenze col permesso della vendita, gli attestati più lusinghieri dei grandi Ospedali di Venezia, di Ferrara, di Terracina, il crescente consumo e le continue nuove ricerche, provano a meraviglia che questo Elixir non teme rivali, e tutte le imitazioni e contraffazioni poste in giro da gente di non altro avida che di guadagno, anziché nuocerli, mostrano più luminosa la superiorità.

Per non essere ingannati

rivolgere le proprie domande direttamente in Cittadella dall'autore e non d'altre ditte. (1161)

Venezia — Agenzia Longega



Venezia — Agenzia Longega

Deposito in Padova presso, De Giusti Gaetano

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sé stessi. Scatola..... L. 2 25
LIQUORE CLOREFORMICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone..... L. 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone..... L. 2 25
Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 10. (108)